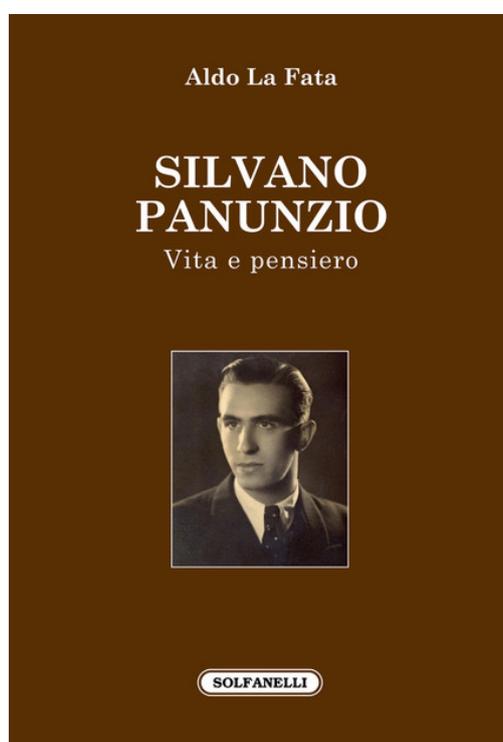


# RECENSIONE AL NUOVO LIBRO DI ALDO LA FATA SU SILVANO PANUNZIO

di

*Dario Chioli*



Per ordinare una copia: <http://www.edizionisolfanelli.it/silvanopanunzio.htm>

Ho “divorato” questo libro in due giorni.

Aldo La Fata ha scritto un’opera davvero necessaria per poter affrontare con un minimo di idee di base l’opera di un autore di vasti orizzonti quale fu Silvano Panunzio (1918-2010), la cui conoscenza del resto io debbo proprio a lui.

Gli è riuscita benissimo, né pedante né troppo sintetica, ricca di informazioni di prima mano<sup>1</sup> e di considerazioni equilibratissime.

---

<sup>1</sup> L’autore conosceva benissimo Silvano Panunzio, di cui è esecutore testamentario.

Le prime cinquanta pagine sono dedicate alla biografia di Panunzio, utilissima ovviamente a comprenderne le basi culturali e tradizionali<sup>2</sup>.

Segue una parte dedicata alle riviste a cui Silvano Panunzio collaborò e ai personaggi che gli furono maestri. Tra i più importanti per il Panunzio giovane, Carmelo Ottaviano, che dissentiva da lui nel ritenere «che tra le varie religioni vi fossero diversità irriducibili», mentre il Panunzio aveva presto aderito all'idea dell'«unità trascendente delle religioni».

I maestri di Panunzio maturo sono assai interessanti, e ottimo è il ritratto che ne dà l'autore. In primo luogo, Eugenio Zolli, ex rabbino capo di Roma convertito al cattolicesimo, che lo introduce allo studio biblico, all'ebraico e alla lettura del *Zohar*. Le quattro pagine che La Fata gli dedica, dicendone cose interessantissime che è ben difficile trovare altrove<sup>3</sup>, fanno rimpiangere che non ne abbia scritte molte di più.

In secondo luogo, viene René Guénon, a cui Panunzio assai s'ispirò, su molte cose anche contestandone le conclusioni, soprattutto sul cristianesimo. Iniziò a leggerne le opere mal prevenuto, ma con la lettura cambiò quasi subito opinione e ne fece uno dei suoi principali riferimenti. Anche qui La Fata fornisce informazioni di grande interesse, come quella riguardante padre Tacchi-Venturi<sup>4</sup>, presunto membro dell'*Estoile Internelle*, che avrebbe rimproverato a Guénon il tradimento della *disciplina arcani*, o quella, difficile da credere, secondo cui Guénon, *in articulo mortis*, avrebbe per vie arcane riconosciuto la fondatezza delle critiche del Panunzio.

Terzo personaggio importante fu dom Agostino Zanoni, carismatico monaco benedettino che conduceva studi scientifici di confine, creando strane macchine, analogamente al padre Pellegrino Enrietti. Trasmise a Panunzio una grande attenzione per la figura di Maria Vergine.

Per quarto viene Ubaldo Mondio, uomo di scienza assai stimato dal Panunzio, che lo riteneva un vero “iniziato”, ma di cui non si sa molto.

E infine, *last but not least*, padre Pio da Pietrelcina, che Panunzio vedeva come un *alter Christus*, tanto da metterlo, insieme a san Francesco, al vertice della piramide dei santi.

Segue un capitolo sul pensiero di Panunzio di grande intensità. Si parte dai suoi rapporti con la “scuola tradizionale”, di cui, oltre a Guénon, apprezzava particolarmente Titus Burckhardt, Coomaraswamy, Corbin e Schuon, quest'ultimo con qualche distinguo.

Su Evola era invece abbastanza critico, non condividendone le ispirazioni di base.

---

<sup>2</sup> Silvano era figlio di Sergio (1886-1944), filosofo e teorico del “sindacalismo nazionale e rivoluzionario” nonché del fascismo, e di Anna Spadavecchia (1886-1971), donna di cultura e di grande temperamento.

<sup>3</sup> Su Eugenio Zolli, in quanto convertito al cattolicesimo pesa da parte ebraica il più totale silenzio, mentre anche da parte cattolica, forse per un malinteso ecumenismo e una certa sordità spirituale, se ne parla pochissimo. Eppure il personaggio merita, ebbe esperienze mistiche, fece da ponte tra due tradizioni e pagò sulla sua pelle scelte difficili.

<sup>4</sup> Padre Pietro Tacchi-Venturi (1861-1956), gesuita, storico, svolse un importante ruolo di mediazione tra la Chiesa e il Fascismo.

Per l'influenza di Guénon, Panunzio approfondì anche la conoscenza di alcuni dei principali scrittori occultisti francesi, in particolare Fabre d'Olivet, Saint-Yves d'Alveydre, Sédir, Eliphas Lévi, Stanislas de Guaita.

Sédir in particolare lo colpì, sia per i suoi aspetti mistici sia per la sua opera di mediazione con l'oriente<sup>5</sup>. Ma anche verso Eliphas Lévi ebbe uno sguardo benevolo, per la grande attenzione che questi riservava alla figura della Madonna e anche per la sua amicizia col "messianista" polacco Józef Maria Hoene-Wroński. D'altra parte Panunzio ammirava poco Rudolf Steiner; molto di più Edouard Schuré<sup>6</sup>.

Altra componente non secondaria della visione del mondo di Panunzio è l'astrologia. Vi si dedicò a lungo pubblicando vari articoli sotto diversi pseudonimi, e del resto la sua opera è intrisa di escatologia e piena di aspetti predittivi. Confesso che non è questa la cosa sua che più mi convince, anche se La Fata riporta un caso in cui un astrologo francese, citato dal Panunzio, avrebbe previsto con una certa esattezza la caduta del regime sovietico<sup>7</sup>.

Seguono paragrafi sulle apparizioni mariane, in particolare quella di Fátima, e sui pontefici, rispetto ai quali l'autore ci informa che Panunzio apprezzò grandemente tutti quelli che conobbe, salvo Giovanni Paolo II, che vedeva con diffidenza<sup>8</sup>. Troppa attenzione mi pare che abbia peraltro concesso alle profezie su di essi, a quelle di "Malachia" e persino a quelle dell'inattendibile Renzo Baschera.

Dei papi sviluppò anche una sorta di "classificazione" in base alle caratteristiche dei loro pontificati, mentre ebbe un ottimo rapporto con Pedro Arrupe, il "papa nero" dei gesuiti.

Con gli altri "tradizionalisti" italiani ebbe rapporti altalenanti; Ennio Innocenti lo accusò di gnosticismo.

Quanto agli "esoteristi cristiani", con Paolo Virio non ebbe rapporti, ne conobbe le opere solo dopo la sua morte, apprezzandone alcune cose ma non altre; con Attilio Mordini finì

---

<sup>5</sup> Cfr. Paul Sédir, *Il fachirismo indù e gli yoga | Le Fakirisme Hindou et les Yogas*, edizione bilingue a cura di Dario Chioli, Lulu.com, 2014. Un estratto in linea è leggibile all'indirizzo <http://www.superzeke.net/tradition/PaulSedirIIFachirismoInduEGliYoga0177.pdf> archiani.

<sup>6</sup> Sono abbastanza d'accordo con queste valutazioni del Panunzio. Solo su Fabre d'Olivet e Saint-Yves d'Alveydre le mie impressioni sono più negative di quelle sue e di Guénon, in quanto mi sono sempre parsi pomposi e pretenziosi, e la loro opera è spesso infarcita di errori marchiani.

<sup>7</sup> Come sempre, quando si parla di astrologia, è difficile che le previsioni, anche le meglio azzeccate, siano del tutto precise. Per la precisione, la previsione riportata dal Panunzio diceva che il regime sovietico non avrebbe potuto resistere oltre il 1989. Ora l'Unione Sovietica terminò di esistere come tale nel 1991: la coincidenza non è dunque precisa anche se abbastanza intrigante. Quanto alla nota di Aldo La Fata circa il fatto che gli esperti di astrologia mondiale avrebbero identificato nel 2020 l'anno della peggior crisi del secolo XXI, è difficile esprimersi visto che il secolo non è finito ancora. Anche qui, però, non avendo proprio nessuna ragione di mettere in discussione l'affermazione dell'autore secondo cui tale previsione risalirebbe al 2019, la coincidenza, visti i disagi dell'attuale pandemia, è abbastanza straordinaria.

<sup>8</sup> Mi è dispiaciuto leggere questo giudizio, per me papa Giovanni Paolo II è stato un pontefice di grande significato, che ha inciso profondamente sul tessuto europeo, anche se certi trionfalismi sono poi risultati alquanto vuoti, come nel caso della Polonia, dove il fervore cattolico non si è dimostrato in fondo che una variante del nazionalismo antirusso, tant'è che cessato il comunismo la gente si è in gran parte dimenticata di cosa comporti essere cattolici.

per scontrarsi; per Palamidessi non ebbe interesse. Ebbe invece attenzione per quei personaggi che rappresentavano un ponte tra cattolici e hindu, e avrebbe voluto tramite loro integrare certi aspetti delle tradizioni indiane, per esempio il Vedānta, nel cristianesimo.

La Fata poi si diffonde sulle idee metapolitiche di Panunzio, sulla loro analogia con quelle di Scholem e Corbin, sul suo interesse alla teologia della storia ed anche direttamente al “profetismo” basato sulla teoria hindu dei cicli cosmici. In questo contesto apprezzò particolarmente Guénon e Gaston Georgel. Apprezzò anche grandemente Gioacchino da Fiore, senza però dividerne i calcoli cronologici.

Si parla poi di una sua valutazione abbastanza negativa di San Paolo, cosa abbastanza sorprendente per un tradizionalista. L'autore cita come riferimenti per questa avversione autori della destra reazionaria come Nietzsche, Savitri Devi e Miguel Serrano, il primo geniale ma ben noto anticristiano, soprattutto negli anni prossimi alla follia, e gli altri due pazzi completi<sup>9</sup>, anche se non in senso clinico.

Nel capitolo successivo e ultimo viene esposta una rassegna delle opere; seguono poi una estesa bibliografia e un utilissimo indice analitico.

Un'opera insomma che non si può fare a meno di leggere se si vuole approfondire la conoscenza del mondo tradizionalista cattolico, perennemente in bilico tra reazione e tentazione esoterica.

Ma soprattutto un libro assai ben fatto, della cui ricchezza di contenuto ho dato qui solo una qualche suggestione.

29/01/2021

---

<sup>9</sup> Basta dire che vedevano in Hitler un avatār...